

le zente di la liga di Svevia hanno dato rota et fuggati li villani, qual par siano ritratti di dove erano. Lo illustrissimo ducha di Sassonia, il lantgravio di Raxia et il marchexe Caximiro di Brandibur è andato a Rotimburg, et il marchexe di Bada hanno scritto non poter venir per esser impediti in loro cause particular.

Si dice de qui, in Franza si tratta novo accordo tra l'Imperador et il re Christianissimo con lasarli la Bergogna dando a Cesare una summa de danari. Et saria fatto questo accordo se 'l Papa et la Signoria nostra non lo havessero impedito con pratiche che tengono con ditto Christianissimo re etc.

*Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, date a dì 20 Mazo, in Sivilia.* Come, per le ultime sue di 14 scrisse, uno corrier venuto li havia ditto che il re Christianissimo mandava a Cesare monsignor di la Mota, et lo havia scontrato non fu vero; ma ben fo uno altro Moreta nontio del ducha di Barbon venuto qui per haver danari et sollicitar lo armar di le tre galie di questa Maestà, capitano Poltraldo et vadino a Barzelona, dove è zonte le 6 galie di Zenoa, azio possi passar in Italia. *Unde* questi signori expediscono ditte tre galie per Barzelona et darano al prefato Ducha ducati 10 milia. Di Franza ancora non è nova il Vicerè sia zonto a la corte. Si ha lettere di Vittoria, del Vicerè et di la regina di Franza, come era venuto li in posta mandato dal re Christianissimo lo episcopo di Bordeos a dirli quella Maestà esser dispostissima in voler 344 observar quanto ha capitulato con la Cesarea Maestà, et si ha che monsignor di Brion è andato in la Bergogna con 500 lanze; questi dicono è andato per far li populi consentino a sottometersi a Cesare. Pur vedo questi star di mala voia da zorni tre in qua; hanno spazato lettere et commission, nè si fa altro; et il Gran cancelier restò qui a questo effetto et è stato do zorni poi partito Cesare occupando in questo et far commission al Vicerè; et ha per certo che l'Imperador non vol guerra col re Christianissimo, et sopra tutto desidera venir in Italia. Soa Maestà parti a dì 14 da matina per Cordova, et vene poi lettere di l'Archiduca qual avisa che'l Turcho vien certo in Hongaria potentissimo, et scrive si dagi aiuto perchè in quel regno non si vede farsi provision alcuna; tien di qui si li darà parole et non altro, pur credeno la nova. Cesare ha scritto di Cordova al Gran cancelier che 'l starà poco de li, et va in Granata, et che subito el vadi a trovarlo, *unde* soa signoria parte diman, et lui Orator anderà insieme; qual li ha ditto si starà poco in Granata et

si andará non dice dove, ma zonto el sarà si delibererà il camino.

*Di Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitano, date a dì 5.* Come, per uno citadin di questa terra in questa hora zonto degno di fede, quale vien di Ala et da queste altre parte superior, li ha affermato che tal parte sono in tanti spaventati che non sano che fare, et che, come molto ben dia esser noto, si ritrovano verso Salzpurch molto numero de villani levati in arme già molti giorni in numero 40 milia, tra li quali si dice de certo ritrovarsi da cerca 10 milia fanti usati, et tutti benissimo in ordine, con schioppi, archibusi et artellarie, et in quantitate, sì che in tutte quelle parte stanno molto sbigotiti, tenendo più che certo che se dicti villani haveranno . . . . . a quelle parte, de' esser *etiam* a queste altre parte sue circumvicine da questi altri soi villani ruinati. Et che sia il vero già, essendo esso nuntio a Persenon Venere passato se fece una monstra de le genti di la terra, et vedeano 345 come stevano de arme in ordine; et che in Bornich loco li vicino erano gionti da fanti 300 usati, li quali erano pagati da la terra et voleano tenerli per bon respecto; et che heri a 8 giorni in Yspruch furono decapitati dui, uno de li quali havia uno fratello a le parte desguizari, et per quanto se divulgava, trattavano de far venir sguizari verso quelle parte. Et conclude questo, che mai essi alemani stetenno de pezor voglia de quello fano al presente, dubitando se *maxime* non li sii mandato *etiam* qualche exercito a lor maggior ruina per la illustrissima Signoria nostra. Et questo è quanto si divulga a tal parte.

*Da Brexa, vidi lettere particular di sier Gregorio Pizamano castelan, di 6, hore 20.* Come heri sentimo una gran artellaria a Cremona. Si dice che 'l marchexe del Guasto intrò in Cremona con 200 lanze et alcuni cavalli lizieri per scuoder il taglion di quella città impostoli, che i non lo voleva pagar; et ne lo intrar di quelle gente il castello tirava. Scrive sono venuti a Bordolano 2000 fanti italiani aconzi con spagnoli con un ducato et le stanzie, et vano robando il paese; et nel teritorio di Cremona hanno sachegiato un monasterio di monache. Il Proveditor zeneral ha mandato ordine a Pontevigo che si fazia subito l'arcolto di le biave, che pensa de li si farà la nostra massa. Ha mandato vice colaterali a pagar le gente a Verona et Bergamo; et il Pagador a Crema; et hora esso Proveditor è andato contra lo illustre Capitano general qual viene a questa città.